

Al teatro San Marco

Lo stupro su Artemisia Sul palco gli atti del processo

• Lo spettacolo con la regia di Ferrara ha raccontato la vicenda della pittrice Gentileschi che nel 1612 accusò Agostino Tassi

ALESSANDRA AGOSTI

VICENZA Ha debuttato con successo l'altro pomeriggio, al Teatro San Marco, lo spettacolo "Artemisia Gentileschi. Il processo", nuova prova drammaturgica e registica di Valentina Ferrara, prodotta da Nautilus Cantiere Teatrale e messa in scena da undici attori della compagnia, tra giovani leve e interpreti di lunga esperienza. Al centro del lavoro si staglia il drammatico processo che allora durò sette mesi che la grande pittrice romana, tanto talentuosa quanto determinata e indipendente, affrontò nel 1612, facendo condannare il pittore Agostino Tassi, l'uomo che l'aveva stuprata appena diciassettenne.

Nell'impianto drammaturgico, Ferrara adotta due registri. Il primo è quello classico del "teatro nel teatro", conge-



Sul palco Gli attori di Nautilus Cantiere Teatrale FOTO FRANCESCO DALLA POZZA

niale per animare un prologo breve ma essenziale per calare quell'antico dramma nel quadro più ampio e senza tempo della violenza contro le donne: un quadro nel quale, come sottolineano gli attori parlando tra loro prima di entrare nei rispettivi personaggi, la strada da percorrere è ancora molto lunga, perché una donna che denuncia una violenza continua a rischiare, troppo spes-

Artemisia
Interpretata
da Arianna
Guglielmi
ha convinto
Buona la
prova
di Nautilus
Cantiere

so, di ritrovarsi ad essere la prima imputata.

Opportuna, allora, la decisione della regista Valentina Ferrara di scegliere per il corpo principale di questo lavoro di denuncia e di sensibilizzazione un registro volutamente asciutto, riprendendo gli atti del processo che Artemisia fece intentare contro Tassi dal tribunale dello Stato Pontificio, conservati all'Archivio di Stato di Roma.

Un narrato essenziale, rigoroso e didascalico, con la sola concessione di alcuni canti e brani musicali, accompagna così lo spettatore attraverso le pieghe della storia. Ed è in questo fluire di informazioni che si stagliano, illuminati da fasci di luce, gli uomini e le donne che si susseguirono durante quel processo: testimoni dell'accusa e della difesa, esperti, e soprattutto loro, Artemisia e Agostino.

La pittrice romana vinse la causa, in un'epoca nella quale se a venire stuprata non era una vergine, quell'atto non era reato. Sostenne la sua accusa, nonostante le umiliazioni e le torture fisiche alle quali venne sottoposta; e quel suo coraggio fu uno dei mattoni che costruirono, nei secoli, il mondo di oggi: certo diverso, ma non ancora abbastanza. Infatti la riproposizione del lavoro portato in scena da Nautilus Cantiere Teatrale segna una strada sicuramente importante e necessaria, ma che non può rimanere la sola per affrontare una tematica ancora molto attuale. Buona prova per tutti gli attori, in primis Arianna Guglielmi nel ruolo di Artemisia e Kevin Munaro, Agostino.